



*Sistema museale universitario senese - notiziario*

# Simus *magazine*

Anno 5 n. 5-6 / maggio-giugno 2021 - numero doppio



*Tempelterrassen di Roselle (GR), centro etrusco in corso di scavo da parte del Dip. di Scienze storiche e dei Beni culturali  
(foto Paolo Nannini)*

## *Nuove collezioni nel SIMUS*

In questo difficile anno che ha visto i musei chiusi per l'emergenza sanitaria dovuta al Covid19, il Sistema Museale di Ateneo ha molto lavorato per la riorganizzazione del Sistema stesso. Il regolamento del SIMUS è stato aggiornato e tutti i Musei del Sistema sono stati dotati di regolamenti. In questa fase di riorganizzazione un enorme lavoro è stato compiuto da Andrea Zifferero e dai colleghi del Dipartimento di Scienze storiche e dei Beni culturali che ha portato all'inserimento nel SIMUS di rilevanti collezioni di arte contemporanea. Si tratta della Collezione d'arte contemporanea della Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici, costituita su iniziativa di Enrico Crispolti, e della Gipsoteca Consorti, acquisita nel 2018 per donazione da parte dei figli dell'artista senese Vico Consorti (1902-1979). In questo modo le Collezioni

di Preistoria e Archeologia Classica e Archeologia Medievale, che fanno parte del SIMUS sin dalla sua costituzione, hanno assunto la denominazione di Collezioni di Archeologia e d'Arte. È facile intuire come questi inserimenti di Arte contemporanea possano rappresentare non solo un notevole passo in avanti nella salvaguardia e nella valorizzazione dei beni ma anche una occasione importante in un'ottica di divulgazione. Questo numero doppio del SIMUSMagazine è dedicato proprio alle Collezioni di Archeologia e d'Arte, per far sì che i colleghi che curano queste raccolte possano presentarle e al tempo stesso far conoscere il grande lavoro che è alla base di nuovi progetti che il SIMUS conta di poter presto presentare.

**Davide Orsini**

Direttore Sistema Museale di Ateneo



# Le collezioni di Archeologia e d'Arte: la lunga strada verso la Terza missione

Recepite nel Sistema Museale di Ateneo all'inizio del 2021, le **Collezioni di Archeologia e d'Arte** hanno una storia lunga più di 30 anni, iniziata ai tempi del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti. Sono nate, infatti, negli anni Novanta sotto forma di Collezioni di Preistoria, Archeologia Classica ed Archeologia Medievale: le missioni archeologiche del Dipartimento, condotte soprattutto in Toscana e in altre regioni italiane, producevano quantità rilevanti di materiale archeologico, costituito da ceramica da mensa e da cucina, materiale edilizio e intonaci decorati, oggetto di attenzione, di ricerca e di studio da parte del personale docente e tecnico afferente ai Laboratori del Dipartimento e, al tempo stesso, straordinaria occasione di formazione per gli studenti e i laureandi in Archeologia dell'Ateneo senese.

Dal momento che i reperti transitavano per i Laboratori di Preistoria, Archeologia, Ceramologia e Restauro in modo temporaneo, essendo il frutto perlopiù di scavi in concessione da parte del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Dipartimento era tenuto a processarli attraverso il lavaggio, la siglatura e la classificazione, provvedendo al loro restauro dietro specifica autorizzazione della Soprintendenza Archeologica, organizzandone finalmente lo studio, per restituirli poi ai Musei Archeologici Nazionali oppure ai magazzini della stessa Soprintendenza, o ancora ai Musei Civici dei Comuni nei quali erano condotti gli scavi.

Sono passati per i Laboratori senesi i reperti di ricerche che hanno un posto importante nella storia dell'archeologia italiana del Novecento, uno per tutti lo scavo della villa romana di Settefinestre ad Orbetello (GR). Tale virtuale assenza di depositi ha condotto docenti e personale tecnico responsabile dei Laboratori a trasformare le normali attività di ricerca e studio offerte agli studenti, in veri e propri progetti cognitivi sulle potenzialità espresse dai reperti, che hanno approfondito nel tempo i temi della manipolazione dei reperti per coadiuvare e superare le disabilità fisiche, dell'acquisizione di conoscenze e di pratiche professionali attraverso lo studio delle tecniche della fabbricazione e del decoro delle ceramiche, fino alle esperienze di archeologia sperimentale per cuocere o conservare alimenti nelle



Le fasi di ricerca degli attacchi, ricostruzione e montaggio di un'olla costolata su alto piede in impasto bruno, dal corredo della Tomba 6 del Poggio di Macchiabuia (Marsiliana d'Albegna, Manciano) (fine dell'VIII secolo a.C.), a cura del Laboratorio di Ceramologia e del Laboratorio di Restauro del DSSBC. Fotografia di Alessandra Pepi.

forme ceramiche antiche. Le brevi schede contenute in questo Notiziario documentano, in grande sintesi, le attività di Terza missione, promosse attraverso il Progetto ESCAC e animate dal personale del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali e dai suoi collaboratori, attivi nella cornice delle attività del Sistema Museale Universitario Senese - SIMUS: dallo stato di salute dei Laboratori del Dipartimento, oggi indebolito dall'assenza di un effettivo turnover del personale tecnico collocato a riposo, dipenderà il futuro delle collezioni archeologiche e delle importanti collezioni di

arte contemporanea, appena acquisite al SIMUS.

Il problema, infatti, non è tanto l'assenza di spazi espositivi dove esporre, sia pure con criteri di rotazione, materiali archeologici, oggetti d'arte, oppure approfondire aspetti dei progetti di ricerca condotti dal Dipartimento e dai suoi collaboratori, quanto piuttosto assicurare risorse, finanziarie ed umane, per garantire l'organizzazione di eventi e la sopravvivenza dei Laboratori, cuore pulsante dei progetti di ricerca e di Terza missione e al tempo stesso antitesi del concetto di Museo/Collezione quale luogo della polvere e della noia. Se, in conclusione, è evidente come le Collezioni di Archeologia e d'Arte possano rappresentare un'interfaccia di primaria importanza per disseminare e ricondurre i risultati della ricerca senese alla città, alla regione e al Paese, è altrettanto evidente come la sensibilizzazione dei cittadini (soprattutto i più giovani) verso l'eccezionale patrimonio culturale italiano passi attraverso una partecipazione attiva alla sua valorizzazione.

**Andrea Zifferero**

Professore di Etruscologia e Antichità Italiane e di Musealizzazione e Gestione del Patrimonio Archeologico, Direttore delle Collezioni di Archeologia e d'Arte



Lo stesso vaso al termine del restauro, ora esposto nel Museo Archeologico e d'Arte della Maremma di Grosseto. Fotografia di Fabio Mirulla

# Attività di Terza missione nel Laboratorio di Ceramologia



Le fasi iniziali della modellazione di un boccale di età medievale  
(Le fotografie sono di Elisabetta Pepi).



La riproduzione di un servizio da tavola in maiolica arcaica  
(XIII- metà del XV secolo)

Il Laboratorio di Ceramologia dell'Università di Siena cura ogni aspetto riferibile allo studio della ceramica archeologica e non. Annesso al laboratorio è il magazzino dei materiali in corso di studio.

Nel Laboratorio è possibile restaurare per scopo didattico, di ricerca e/o espositivo reperti ceramici, qualora non si palesi la necessità di un intervento specialistico di restauro. Occasionalmente vengono studiati anche reperti vitrei, metallici e osteologici. Nel biennio 2019-2020 il Laboratorio di Ceramologia, la cui missione è il supporto alla ricerca archeologica promossa dal Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, ha condotto in prima persona e partecipato a varie attività di Terza missione, un settore che sta registrando un sen-

sibile incremento di presenze, provenienti soprattutto dalla città di Siena e dalle scuole della Toscana. Particolare successo hanno incontrato le iniziative offerte agli Istituti scolastici di ogni ordine e grado, nella cornice del Progetto ESCAC promosso dal SIMUS: oltre al consueto ciclo di appuntamenti, ormai sperimentato, dedicato a conoscere e riconoscere la ceramica, un interesse sempre maggiore stanno registrando nuovi percorsi formativi sul cibo e la tavola nell'antichità, sui simboli e i segni presenti nei decori della ceramica medievale e sugli approfondimenti teorici delle tecniche produttive.

Un'assoluta novità è la convenzione stipulata nel 2019 e appena rinnovata per il prossimo biennio, tra il DSSBC e la Associazione

Arte dei Vasai Onlus della Nobile Contrada del Nicchio. Il Laboratorio di Ceramologia ha presentato ai soci della Onlus gli aspetti teorici dello studio della ceramica antica, mentre nell'Officina di Santa Chiara, sotto la guida delle ceramiste Giulia Boscagli e Valentina Isidori, i partecipanti hanno sperimentato di persona come nasce un manufatto ceramico, realizzando un proprio elaborato dalla modellazione, alla decorazione fino alla cottura finale. Le lezioni e le attività pratiche sono state integrate da visite ai musei archeologici che conservano i reperti ceramici trattati nei corsi.

**Alessandra Pepi**

Responsabile del Laboratorio di Ceramologia  
Addetta alla cura e alla valorizzazione delle  
Collezioni di Archeologia e d'Arte



Nelle due immagini alcune fasi della realizzazione del decoro di un boccale medievale in maiolica arcaica

# La Preistoria nelle Collezioni di Archeologia e d'Arte del Simus



Le mani per conoscere un utensile di 20mila anni fa



Recipienti in ceramica utilizzati come ipotetici tamburi  
Le foto delle pagine 4 e 5 sono di Nicoletta Violante

Le collezioni della sezione di Preistoria sono formate da reperti originali, per i quali le Soprintendenze di competenza forniscono il permesso di deposito temporaneo, allo scopo di consentirne lo studio. Si tratta di manufatti in pietra, ceramica, osso e metallo, attribuibili a epoche diverse della Preistoria, dal Paleolitico fino all'età del Bronzo.

Tra i materiali in deposito temporaneo nel Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, sono presenti interi contesti provenienti da siti archeologici che sono stati oggetto di ricerche sul campo. Non si tratta, quindi, di reperti selezionati per un'esposizione, come accade nei percorsi museali consueti, ma di ampi raggruppamenti di manufatti, grazie ai quali è possibile farsi un'idea dei modelli produttivi del periodo e delle culture a cui i contesti appartengono. La delicatezza, le condizioni di conservazione e lo stato frammentario di questi reperti ne limitano la fruizione ai ricercatori e agli studenti di Archeologia anche se, non di rado, alunni delle scuole superiori hanno l'opportunità, debitamente guidati, di poter interagire con essi nella cornice di percorsi specifici di Alternanza Scuola Lavoro.

L'insieme più propriamente pubblico, visibile e fruibile della sezione, è costituito invece da oggetti realizzati secondo la metodologia dell'archeologia sperimentale, che riproduce manufatti

fedeli agli originali per forma e dimensione, ma soprattutto per tecnica di fabbricazione e materie prime impiegate. Sono questi oggetti che, non avendo alcuna restrizione conservativa e un relativo valore pecuniario, consentono una fruizione di tipo esperienziale, mediante il coinvolgimento attivo del visitatore, di qualsiasi età, formazione o condizione, al quale viene proposto di toccare e manipolare gli oggetti esposti. La visita, infatti, non è solo visiva poiché stimola e sollecita tutti gli altri organi di senso, in particolare il tatto ma anche l'udito, coinvolto dalla voce di una guida, l'olfatto e, in certe occasioni, il gusto. Le repliche propongono inoltre manufatti integri e ciò permette di superare una

delle prime barriere nella percezione di un bene archeologico: la sua lacunosità. I recipienti ceramici riprodotti non sono allo stato di frammenti, ma sono forme intere; i manufatti in parte composti di materiale organico sono integrati con quelle sezioni che le condizioni di giacitura nel terreno hanno, col tempo, distrutto. Di una lama d'ascia, in selce o bronzo, completa della sua ipotetica immanicatura di legno, il visitatore può "provare" le modalità di impugnatura e di funzione, avere esperienza della forma, del peso, della sua "matericità". Un "coccio" in apparenza poco eloquente, con uno studio appropriato può essere ricondotto a una forma precisa che, foggata con le tecniche, le argille e i degrassanti utilizzati per



Alcuni manufatti archeologici riprodotti sperimentalmente

# Un'esperienza conoscitiva inclusiva ed emozionante



Prove di fusione del rame



Un bollitoio per il latte dell'età del Bronzo in funzione

L'originale archeologico, può rendere tangibile una forma altrimenti solo immaginabile e addirittura aiutare ad ipotizzarne la funzione. Questo il significato di alcune forme vascolari che, ricostruite con particolari accorgimenti, sono state interpretate come strumenti musicali, sperimentando la particolare sonorità della ceramica. Il richiamo di tutti gli organi di senso, stimolato dall'approccio tattile dei manufatti, favorisce un'esperienza conoscitiva inclusiva ed emozionante con cui è possibile ricondurre il visitatore a periodi storici anche molto lontani nel tempo, non facilmente raggiungibili solo a livello cognitivo. L'impostazione multisensoriale con cui è concepita la visita di questa

sezione delle Collezioni rende la stessa accessibile a vari segmenti di pubblico, diversi per età e formazione culturale ma anche per esigenze percettive particolari. La fruizione diretta delle ricostruzioni dei reperti archeologici, conservate in vetrine apribili, consente un approccio conoscitivo personalizzato e a misura di visitatore, al quale la rigorosa conformità ai dati di studio garantisce la correttezza delle informazioni ricevute. Tale particolare esperienza museale, che basa il suo punto di forza sulla promozione di una conoscenza della storia empirica, coinvolgente ed inclusiva, muove verso un'idea universale di cultura

**Nicoletta Volante**

Ricercatrice, docente di Preistoria e Protostoria e di Archeologia sperimentale



Riproduzione di un'ascia di bronzo nella sua matrice in pietra



Toccare per conoscere



Copie in resina di statuette antropomorfe da Médvednjak (Serbia)

# La Collezione d'arte contemporanea della Scuola di Specializzazione in Beni storico artistici

La formazione della Collezione si deve soprattutto all'iniziativa di Enrico Crispolti (1933-2018), professore ordinario di Storia dell'Arte Contemporanea nell'Università di Siena (1984-2005) e più volte negli anni direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici (1986-1998, 2001-2005).

È costituita soprattutto da opere datate dalla fine degli anni Settanta a oggi, donate dagli artisti, italiani e stranieri, appartenenti a generazioni diverse, direttamente coinvolti nell'attività didattica della Scuola e in particolare nei seminari promossi nell'ambito dell'insegnamento di Storia dell'Arte Contemporanea o nelle mostre curate dagli allievi della Scuola (CARTHUSIA, 2001-2004).

Negli anni della direzione di Massimo Bignardi (2008-2012, 2013-2016), la raccolta si è arricchita di un più piccolo nucleo di opere di artisti, specialmente di area campana.

La varietà dei nomi presenti e i tempi del loro ingresso in Collezione riflettono il carattere non sistematico della raccolta, determinato dalle contingenze organizzative dell'attività didattica o, in alcuni casi, dalla volontaria adesione al progetto da parte di alcuni artisti. La scelta del loro coinvolgimento nel percorso formativo della Scuola radica



Gilberto Zorio, *Per Simone e Stefania*, litografia e serigrafia a sette colori 440x310 mm (1993).  
Fotografia di Roberto Testi, Foto studio '56

nella pratica crispoliana di una "critica in atto", quale occasione di confronto diretto con la produzione artistica più recente, in cui le ragioni del critico e quelle dell'artista dialogano e si chiariscono a vicenda, in un serrato dibattito utile a definire istanze di poetica e proposte di lettura, intese a verificare tenuta e qualità di una

metodologia, insieme teorica e pratica, propria dello storico dell'arte contemporanea. Di molti di questi incontri rimane documentazione orale nelle registrazioni audio realizzate da Crispolti nei suoi anni a Siena e ugualmente conservate nell'archivio della Scuola.

Dopo l'atto formale di donazione della Collezione all'Ateneo nel 2015 da parte di Enrico Crispolti, nel 2020 è stata avviata la schedatura di un primo importante nucleo di opere, secondo gli standard ministeriali della cosiddetta scheda OAC-Opera d'arte contemporanea.

I primi esiti di tale campagna sono confluiti sul database on line Incontemporanea - Raccolte e collezioni, un progetto di valorizzazione delle collezioni d'arte contemporanea della città di Siena e del suo territorio, realizzato in collaborazione con il Santa Maria della Scala su fondi del finanziamento regionale del bando *Toscanaincontemporanea2020*.

**Davide Lacagnina**

*Professore di Storia della Critica d'Arte Contemporanea e di Storia dell'Arte Contemporanea,  
Direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici*

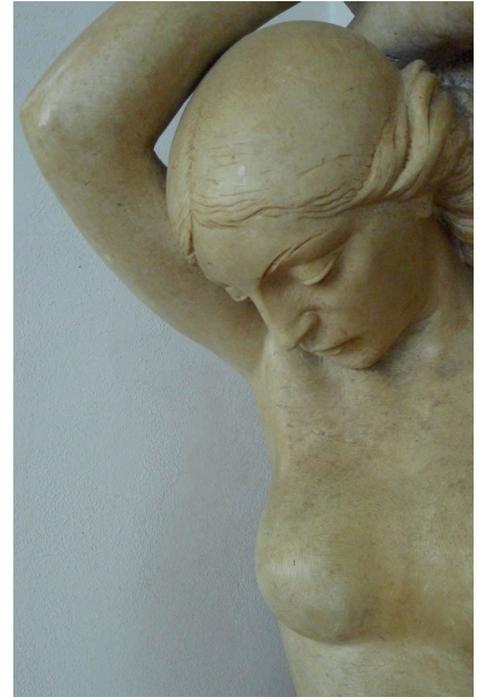


Hidetoshi Nagasawa, *Progetto per la Certosa di Pontignano*, china su carta, 600 x 800 mm (2002).  
Fotografia di Roberto Testi, Foto studio '56

# La Gipsoteca Consorti: sono oltre cento i gessi dello scultore senese donati all'Ateneo



Vico Consorti, *Serenità*, gesso (1938).  
Fotografia di Paolo Fiorenzani



Vico Consorti, *Bagnante (particolare)*, gesso (1930)  
Fotografia di Luca Quattrocchi

Lo scultore senese Vico Consorti (1902-1979) è noto principalmente come autore della Porta della Riconoscenza nel Duomo di Siena (1946) e della Porta Santa in San Pietro in Vaticano (1949), opere condotte all'insegna di una fedeltà al "vero" secondo i canoni di una mai contestata adesione alla tradizione. In realtà il percorso creativo di Consorti è assai articolato e differenziato, alla luce delle varie stagioni che lo videro impegnato in contesti storici, politici e culturali molto diversi e anche geograficamente assai distanti tra loro. Dopo la formazione senese negli anni Venti tra simbolismo e tardo-liberty, lo scultore raggiunge la maturità artistica nella Roma negli anni Trenta, decennio che lo vede coinvolto in importanti cantieri di regime nella capitale ma anche a Livorno, a Napoli e nella stessa Siena. Con il ritorno a Siena nel dopoguerra, ha inizio per Consorti la fortunata sequenza di significative commissioni d'arte sacra e in particolare di prestigiosi portali bronzei, che gli valsero l'affettuoso soprannome di "Vico degli Usci". Negli anni Cinquanta lo scultore trascorre un lungo periodo a Bogotá (Colombia), dove raggiunge l'architetto Angiolo Mazzoni per affiancarlo in una serie di lavori a carattere monumentale: un soggiorno problematico ma anche ricco di stimoli e opportunità. Nell'ultima fase di attività, rientrato definitivamente a Siena, Consorti non solo è l'artista di fiducia del conte Guido Chigi Saracini, ma attraverso

la sua scultura intrattiene anche un intenso dialogo con la città e le Contrade. La neonata Gipsoteca Consorti nel Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, acquisita nel 2018 grazie alla generosa donazione da parte dei figli dell'artista, permette di ripercorrere l'intera attività dello scultore. La tipologia degli oltre cento gessi consortiani è assai diversificata: alcuni sono opere compiute e autonome, vere e proprie sculture presentate dall'artista in varie occasioni espositive; molti sono bozzetti, prime idee o varianti di opere rimaste allo stato di progetto o viceversa, realizzate in marmo o bronzo; alcuni sono modelli al vero di opere realizzate; altri, infine, sono piccole sculture a carattere "libero", svincolate dalla prospettiva di un'immediata traduzione in materiali "nobili" e duraturi. In ogni caso si tratta di un corpus di grande interesse

e bellezza, in cui i singoli pezzi vanno letti come tappe autonome del processo creativo e, in taluni casi, come il suo esito finale. Compiuti i necessari interventi di restauro delle opere, attualmente la Gipsoteca Consorti è in fase di allestimento in una sala al primo piano del Complesso dei Servi: assieme alla Gipsoteca Dupré nel Museo della Contrada dell'Onda, alla Gipsoteca Sarrocchi nel Santa Maria della Scala e alla Gipsoteca Fracassi in Palazzo Pubblico, la città di Siena potrà quindi offrire una significativa panoramica di un secolo e mezzo di scultura senese attraverso i suoi principali protagonisti.

**Luca Quattrocchi**

*Professore di Storia dell'Arte Contemporanea, Vice-Direttore delle Collezioni di Archeologia e d'Arte*



Vico Consorti, *Testa di Minerva*, gesso (1958), particolare  
Fotografia di Fausto Lucherini

# Simus, un patrimonio di beni culturali accessibili e inclusivi



Tra gli 8 casi studio che l'Università di Siena ha presentato all'ANVUR - Agenzia per la valutazione del sistema Universitario e della ricerca rientra anche quello dedicato ai musei universitari, dal titolo "SIMUS, un patrimonio di beni culturali in un sistema di musei accessibili e inclusivi". Si tratta di un importante riconoscimento per quanti operano a vario titolo nell'ambito dei musei del Sistema Museale Universitario Senese. Costituito nel 2007, il SIMUS ha lavorato attivamente in questi anni per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali dell'Ateneo, al fine di preservarli, farli conoscere e utilizzarli per attività di trasmissione del sapere scientifico e per lo sviluppo culturale ed economico del territorio. Molte attività realizzate dal SIMUS sono infatti tese ad attivare processi di interazione diretta con la società civile, con l'obiettivo di promuovere la crescita sociale, culturale ed economica del territorio. E i progetti di tutela, studio e valorizzazione dei beni culturali messi in campo dal SIMUS hanno un effetto di promozione sulla cittadinanza in quanto concorrono anche al recupero della storia e dell'identità culturale e sociale del territorio. L'impatto culturale è tra l'altro determinato anche dall'attenzione che sempre più

viene data alla presenza dei musei su piattaforme digitali e social che fanno conoscere le realtà museali del SIMUS e le loro attività a un pubblico di giovani, sicuramente più sensibili a tali strumenti di comunicazione ma solitamente meno interessati a una tradizionale visita al museo.

Negli anni i musei hanno provveduto a riorganizzare i propri spazi, creando nuovi percorsi espositivi e luoghi di relazione e divulgazione anche attraverso modalità non formali. In quest'ottica, va evidenziato l'impatto culturale e sociale dei laboratori didattici del SIMUS rivolti a studenti delle scuole primarie e secondarie di I e II grado, in primis col Progetto ESCAC, svolto con Fondazione Musei Senesi. Infine, una particolare attenzione viene data dai musei del SIMUS ad attività di forte impatto sociale come quelle svolte nell'ambito della rete dei Musei Toscani per l'Alzheimer. Con la collaborazione di istituzioni socio-sanitarie del territorio e Regione Toscana, dal 2018 nei musei vengono proposte attività dedicate a persone con Alzheimer e ai loro caregiver, prendendo spunto dall'osservazione di beni culturali per sollecitare emozioni e stimolare la reminiscenza.

**Davide Orsini**

Direttore Sistema Museale di Ateneo

## SIMUS NEWS

### NOMINATI I DIRETTORI DEI MUSEI DEL SISTEMA MUSEALE UNIVERSITARIO

In ottemperanza alle norme universitarie e ai regolamenti dei Musei del SIMUS sono stati nominati con decreto rettorale i Direttori dei Musei del SIMUS per il triennio 2021-2024. Questi i nominativi:

- **Margherita Aglianò**, direttrice del Museo Anatomico "Leonetto Comparini"
- **Ilaria Bonini**, direttrice del Museo Botanico: Orto Botanico e Herbarium
- **Giovanna Giorgetti**, direttrice del Museo di Scienze della Terra
- **Alessandro Leoncini**, direttore dell'Archivio e percorso storico di Ateneo
- **Alessandro Marchini**, direttore dell'Osservatorio Astronomico
- **Vera Montalbano**, direttrice della Collezione di Strumenti di Fisica
- **Davide Orsini**, direttore del Museo di Strumentaria medica
- **Andrea Zifferero**, direttore delle Collezioni di Archeologia e d'Arte.

I regolamenti dei musei così definiscono la figura del Direttore: *"Il Direttore è il custode e l'interprete dell'identità e della missione del museo; è responsabile della gestione del museo nel suo complesso, nonché dell'attuazione e dello sviluppo del relativo progetto culturale e scientifico, nel rispetto delle linee di indirizzo dell'Ateneo"*.

In tempi brevi per ciascun museo sarà nominato un Comitato scientifico, organo consultivo costituito da quattro componenti, oltre al Direttore.



### SIMUS Magazine

*Notiziario di informazione del Sistema Museale di Ateneo dell'Università degli Studi di Siena Anno 5 - n. 5 - 6 - maggio/ giugno 2021 - numero doppio.*

Direttore editoriale: Davide Orsini

Direttore responsabile: Patrizia Caroni

Recapiti: Banchi di Sotto 55, Siena 53100

Numero chiuso in redazione:

16 giugno 2021.

Stampa: Centro stampa dell'Università di Siena., via San Vigilio 6, Siena.

Registrazione presso il Tribunale di Siena n. 5 del 9 giugno 2017.